

**STUDI
FRANCESI**

Studi Francesi

Rivista quadrimestrale fondata da Franco Simone

**162 (LIV | III) | 2010
Varia**

Virginie Minet-Mahy, *L'automne des images. Pragmatique de la langue figurée chez George Chastelain, François Villon et Maurice Scève*

Antonella Amatuzzi



Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6218>

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 novembre 2010

Paginazione: 536

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Antonella Amatuzzi, « Virginie Minet-Mahy, *L'automne des images. Pragmatique de la langue figurée chez George Chastelain, François Villon et Maurice Scève* », *Studi Francesi* [Online], 162 (LIV | III) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 03 mai 2019. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/6218>

Questo documento è stato generato automaticamente il 3 maggio 2019.



Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Virginie Minet-Mahy, *L'automne des images. Pragmatique de la langue figurée chez George Chastelain, François Villon et Maurice Scève*

Antonella Amatuzzi

NOTIZIA

VIRGINIE MINET-MAHY, *L'automne des images. Pragmatique de la langue figurée chez George Chastelain, François Villon et Maurice Scève*, Introduction en collaboration avec David Cowling, Paris, Honoré Champion, 2009 («Bibliothèque du xv^e siècle» LXXV), pp. 354.

- 1 Questo studio denso e interessante intende mettere in risalto il potere delle immagini alla fine del Medioevo e all'inizio del Rinascimento interrogando un corpus che comprende l'opera poetica di George Chastelain (in particolare le *Douze Dames de Rhétorique*), il *Testament* di Villon e la *Délie* di Maurice Scève.
- 2 Le metafore verbali e visive (il testo di Chastelain comporta delle miniature, quello di Scève degli emblemi) sono l'essenza stessa dell'ideologia testuale e non mero ornamento. Esse vengono analizzate per evidenziarne la forza pragmatica e la capacità di rendere dinamico il discorso, favorendo l'interazione tra autore e lettore.
- 3 Locuzioni figurate e metafore, «fenêtres ouvertes vers des mémoires dont elles tirent leur sens» (p. 53), sono efficaci grazie al loro carattere convenzionale e simbolico. Esse generano significato strutturando la realtà ed esercitano uno stimolo sui lettori guidandoli, commovendoli, trasformandoli, spingendoli all'azione.
- 4 L'impianto teorico su cui si struttura questo lavoro è costituito sia da studi di semiotica e di linguistica pragmatica (in particolare quelli di Paul Ricœur), sia da studi cognitivisti e di antropologia storica (primi fra tutti quelli di Jean-Claude Schmitt, che attribuisce importanza alle immagini come oggetto di indagine della civiltà).

- 5 Per ciascuno dei testi considerati l'A. sceglie di focalizzare l'attenzione su dei 'réseaux' d'immagini particolarmente significativi, che consentono di tracciare un'evoluzione rispetto al valore che la lingua figurata viene ad assumere nei diversi autori.
- 6 In Chastelain, le immagini della Vergine hanno la funzione di mediare tra microcosmo e macrocosmo e contribuiscono alla redenzione del lettore, partecipando alla realizzazione dell'armonia cosmica. Motori del passaggio dal visibile all'invisibile, esse inducono il desiderio di contemplazione dei misteri divini, riconducendo l'umanità all'*imago dei*.
- 7 In Villon, poeta della città che si muove in un contesto socioculturale laico e rifiuta la tensione del testo verso la spiritualità per valorizzare invece il piacere della scrittura e l'attaccamento al corpo, le immagini associate alle preghiere e alle false preghiere (fuoco, sete, prostituzione) hanno un ruolo opposto. Deridendo e parodiando il discorso sacro, attirano l'uomo verso la dimensione corporale. È messa in discussione infatti la superiorità della 'domina' nella purificazione dell'io e nell'accesso al senso divino (la 'dame' cede il posto alla prostituta) e le immagini non conducono ad un'elevazione dello spirito, ma ad un'esaltazione del corpo.
- 8 In Scève si opera una riconciliazione tra corpo e spirito, tra desiderio carnale e desiderio mistico, tra poesia amorosa e poesia religiosa. Egli costruisce la *Délie* intorno all'isotopia del fuoco, fuoco amoroso e fuoco dello spirito, con immagini che, situandosi tra il terreno e il celeste, guidano e orientano il lettore nell'esperienza dell'ineffabile: «L'amour feu se combine avec le feu/logos biblique pour traduire la recherche d'une parole ineffable, l'expression du paradis ressenti dans l'amour humain» (p. 238). Anche attraverso l'introduzione di emblemi, il poeta integra il sensibile, l'esperienza del corpo della donna amata, all'invisibile, alla ritualità sacra.
- 9 'Autunno delle immagini': metafora quanto mai appropriata che rimanda all'opera capitale di Huizinga ed evoca la maniera in cui le immagini condivise e convenzionali intervengono, come «les éclats colorés des feuilles d'automne» (p. 12), nelle pratiche culturali della stagione di passaggio dal Medioevo al Rinascimento.